TELDIL ART GALLERY

RASSEGNA STAMPA LORENZO QUINN

Per il lancio della prima personale romana di Lorenzo Quinn alla Teldil Art Gallery è stata sviluppata un'attività di ufficio stampa mirata, con l'organizzazione di un press day dedicato il 22 ottobre e attività di PR. Il lavoro ha incluso la diffusione di un comunicato stampa, l'invio di materiali fotografici e un'attività di relazione continuativa con media e redazioni, oltre che con le Istituzioni per organizzare un incontro privato tra l'artista e la gallerista Teldil Moreira e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.
La notizia della mostra è stata ripresa dalle principali agenzie di stampa, dai più importanti quotidiani nazionali, da alcune emittenti radiofoniche come RDS e da diverse testate specializzate nel mondo dell'arte contemporanea. Questo percorso contribuisce inoltre a costruire una vera e propria letteratura sulla Teldil Art Gallery, consolidandone nel tempo reputazione, autorevolezza e posizionamento nel panorama artistico contemporaneo, anche grazie alle ulteriori uscite e agli approfondimenti editoriali.

https://www.vanityfair.it/article/lorenzo-quinn-scultura-anthony-mostra-roma

https://roma.repubblica.it/cronaca/2026/10/26/news/lorenzo_quinn_sculture_teldil_art_gallery-425676705/amp/

https://insideart.eu/2026/10/26/lorenzo-quinn-porta-lumano-al-centro-negli-spazi-della-teldil-art-gallery/

https://www.artribune.com/mostre-evento-arte/lorenzo-quinn-hi-human-luno-nellaltro/

https://artemagazine.it/lorenzo-quinn-a-roma-nella-stagione-della-tecnologia-larte-riscopre-il-valore-dellincontro/

https://service.exibart.com/comunicati-stampa/lorenzo-quinn-torna-a-roma-con-hi-human-larte-va-oltre-la-tecnologia-e-rimette-al-centro-lumano/

https://www.sudefuturi.it/2026/10/26/hi-human-lorenzo-quinn-alla-teldil-art-gallery-di-roma/

https://www.instagram.com/reel/De18kGBhJUR/?vrfl=Mm81dnhvcXR0ajl1

https://www.reutersconnect.com/item/lorenzo-quinns-solo-exhibition-hi-human/dGFnOnJldXRlcnMuY29tLDIwMjY6bmV3c21sX1JDMkI4T0FMQURCMQ?lastViewed=dGFnOnJldXRlcnMuY29tLDIwMjY6bmV3c21sX1JDMkI4T0E5SzFXQg&position=2

https://www.ansa.it/lazio/notizie/2026/10/22/lorenzo-quinn-mater-roma-un-omaggio-alla-mia-citta-al-via-hi-human_61d0c1f0-85ac-4f81-8e7f-1671e1be11c2.html

https://www.adnkronos.com/cultura/lorenzo-quinn-torna-a-roma-con-hi-human-larte-rimette-al-centro-lumano_3igBegaJE8NEFveQLPkP3x

https://www.agi.it/cultura/news/2026-10-22/mostra-lorenzo-quinn-39658110/

https://www.lacapitale.it/articolo/lorenzo-quinn-torna-a-roma-con-hi-human-la-mostra-che-rimette-al-centro-le-relazioni-umane

https://www.lanazione.it/viareggio/cronaca/lannuncio-di-quinn-uno-spazio-e271e755

https://www.tusciatimes.eu/hi-human-luno-nellaltro-la-mostra-di-lorenzo-quinn-a-roma/

https://www.tpi.it/cultura/lorenzo-quinn-mostra-roma-hi-human-202610231258963/#google_vignette

https://www.dimensionesuonoroma.it/news/eventi-lifestyle/mostra-lorenzo-quinn-roma-hi-human/

https://www.sbircialanotizia.it/articoli/2026/10/23/quinn-hi-human-v0kac/

https://www.v-news.it/lorenzo-quinn-presenta-hi-human-larte-celebra-lumanita-a-roma/

AGGIORNAMENTO RASSEGNA

https://www.luxuryinvestmentmagazine.com/art/hi-human-in-rome-lorenzo-quinns-art-goes-in-search-of-humanity/

https://artemagazine.it/lorenzo-quinn-roma-e-una-citta-che-non-ti-lascia-mai-e-io-vorrei-regalarle-una-scultura-pubblica/

https://www.huffingtonpost.it/cultura/2026/10/28/news/luomo_al_centro_nellera_della_tecnologia_lorenzo_quinn_in_mostra_a_roma_con_hi_human-23008784/

https://www.revenews.it/mostre/2026/10/27/lorenzo-quinn-roma-intervista-mater-roma-hi-human/

https://www.exibart.com/evento-arte/hi-human-luno-nellaltro-la-prima-mostra-personale-a-roma-di-lorenzo-quinn/

23-OTT-2026
da pag. 46 / foglio 1

Il Messaggero CRONACA di ROMA

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: N.D. Diffusione: 23150 Lettori: 3430000 (Data Stampa 0008263)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il ritorno di Quinn all'insegna del mito

LA MOSTRA

L'artista **Lorenzo Quinn** è tornato nella sua città natale per presentare "HI HUMAN – L'uno nell'altro", la sua prima personale romana. Alla Teldil Art Gallery di Corso Vittorio Emanuele II, nel cuore della Capitale, si è vissuto un appuntamento esclusivo, che ha richiamato nel nuovo spazio espositivo volti del mondo dell'arte, della cultura e del collezionismo. Tra gli altri il gallerista **Stefano Contini** e il consigliere per la stampa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella **Giovanni Grasso** che ha colto l'attimo dello svelamento dell'opera "Mater Roma" in cui due grandi mani custodiscono un cuore nel quale la lupa capitolina veglia su Romolo e Remo, immagine potente che rilegge il mito della fondazione di Roma attraverso l'amore materno, la protezione e la cura. **Teldil Moreira**, fondatrice della galleria e imprenditrice con una lunga esperienza nel settore dell'arte, faceva gli onori di casa mentre ad affiancarla c'era il curatore **Marco Giammetta** che si intratteneva con **Roberta Morzetti** prossima artista esposta. Al centro della serata Quinn accompagnato dalla moglie **Victoria Quinn** (sue sono le mani che si intrecciano), che ha dato vita ad un progetto che parte dalla tecnologia per riportare lo sguardo sull'essere umano. "Mater Roma", presentata in anteprima al sindaco Roberto Gualtieri, è infatti una delle tante opere esposte in cui le mani sono al centro, essendo da sole in grado di «comunicare, dare, ricevere, amare, odiare, creare e distruggere». Attesi il produttore **Riccardo Tozzi** fondatore di Cattleya, **Arianna De Chiara** di Netflix, oltre a Lorenza Bonaccorsi presidente e **Giulia Silvia Ghia** assessore alla cultura entrambe del Municipio I.

La Teldil Art Gallery, nata nel maggio scorso all'interno di uno storico palazzo della Banca d'Italia, ha mostrato così la propria vocazione a diventare il nuovo indirizzo di riferimento per il collezionismo internazionale. Dopo la mostra inaugurale dedicata a Igor Mitoraj, il progetto dedicato al figlio del celebre attore Anthony Quinn e godibile sino al 9 gennaio, segna un altro appuntamento di prestigio.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra, Lorenzo Quinn con Teldil Moreira. In basso, il curatore della mostra Marco Giammetta (foto IOVINE/TOIATI)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8263 - S.49637 - L.1609 - T.1859

23-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
Roma
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 12048 Lettori: 185000 (Data Stampa 0008263)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Teldil Art Gallery

Data Stampa 8263-Data Stampa 8263
Data Stampa 8263-Data Stampa 8263

Lorenzo Quinn, scultore per Roma

Due mani che sorreggono un cuore, al cui interno la lupa capitolina veglia su Romolo e Remo. È *Mater Roma*, l'opera inedita con cui Lorenzo Quinn, figlio del grande attore Anthony, rende omaggio alla sua città natale. La scultura è al centro di «Hi Human – L'uno nell'altro», prima mostra personale romana dell'artista, da oggi al 9 gennaio alla Teldil Art Gallery (corso Vittorio Emanuele II 295, teldil.it). Curata da Marco Giammetta, l'esposizione riflette sul valore delle relazioni umane nell'epoca della tecnologia. Protagoniste le mani, cifra distintiva dell'arte di Quinn, che si cercano, si stringono, proteggono, e trasformano il bronzo in un linguaggio universale di solidarietà e affetti. «La vera grandezza non si misura dagli imperi che costruiamo, ma dalle vite che proteggiamo, dai cuori che nutriamo», ha spiegato lo scultore.



Allestimento Le opere di Lorenzo Quinn rimarranno esposte fino al 9 gennaio alla Teldil Art Gallery di corso Vittorio Emanuele II

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8263 - S.44541 - L.1626 - T.1626_smart



«Riporto l'arte all'umano, all'amore e alla cura»

Lorenzo Quinn inaugura la sua prima personale, "Hi Human", e dedica un'opera a Roma e al mito della Fondazione della città

VERA AGOSTI

Ieri ha inaugurato la nuova personale di ***Lorenzo Quinn, HI HUMAN – L'uno nell'altro***, presso la Teldil Art Gallery di Roma. L'artista italo-americano è figlio del noto attore Antony Quinn e della costumista italiana Iolanda Addolori. Ha vissuto tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, profondamente influenzato dall'esempio del padre. Si ispira idealmente alla grande storia della scultura del passato, a Michelangelo, Bernini, Rodin. Utilizza spesso materiale riciclato per sottolineare il valore della sostenibilità ambientale. Negli ultimi due decenni, le sue opere sono state esposte in tutto il mondo e i suoi lavori di arte pubblica hanno toccato prestigiosi contesti internazionali, spesso anche con finalità benefiche e filantropiche.
La mostra, curata da Marco Giammetta e in programma fino al 9 gennaio, nel titolo e nel pensiero riprende il concetto dell'high tech, prendendo avvio da una domanda fortemente contemporanea: «Siamo ancora capaci di riconoscere e valorizzare ciò che ci rende umani, mentre la tecnologia estende sempre più le possibilità dell'uomo?».
Il celebre scultore, tra i più conosciuti a livello internazionale, dedica tutto il suo progetto espositivo al valore della relazione umana in un mondo sempre più dominato dalla tecnologia.
Per l'occasione l'abbiamo intervistato non appena entrato in galleria, negli oltre 600 metri quadrati della Teldil Art Gallery, nel cuore della Capitale, mentre era intento a sistemare gli ultimi accorgimenti per l'apertura dell'esposizione.

Lei è nato a Roma, come vive il suo ritorno nella città eterna per questa sua nuova personale?
«Per me è importantissimo, sono felice ed emozionato. Presento una nuova scultura realizzata appositamente per Roma: è la lupa, quella della leggenda di Romolo e Remo, perché io sono romano e per me tornare in città è veramente bellissimo. Certo, sono andato via da Roma anni fa, ma la città è sempre rimasta dentro di me, non mi ha mai lasciato. Il titolo dell'opera è *Mater Roma*, terminata soltanto poche settimane fa, a Pietrasanta, e realizzata in parte in bronzo, in parte in alluminio e in parte in marmo di Carrara, un grande cuore di marmo, che rappresenta proprio la lupa. Il mito della fondazione della città è riletto attraverso il tema universale dell'amore materno, della protezione e della cura. È la prima volta che realizzo una scultura del genere ispirata a una città e, com'è giusto che sia, la prima non poteva che essere per Roma, la mia città natale».


Sopra, la scultura «Mater Roma» di Lorenzo Quinn (foto sotto)



«Nella mia poetica compaiono sovente le mani, come simbolo di tutta l'umanità»

Che cosa vuole comunicare con il nuovo titolo dell'esposizione?
«Come già spiegavo anche al sindaco di Roma, che ho avuto l'onore di poter incontrare poco fa e per me è stato un momento davvero speciale, nella mia poetica compaiono sovente le mani, come un simbolo di tutta l'umanità, perché da esse difficilmente traspare l'etnia di una persona, sembriamo essere tutti uguali, e questo messaggio di amore, di unione e di comunione per me è molto importante e in questo momento storico così difficile e complicato per il mondo intero diventa ancora più fondamentale riuscire a comunicare un invito all'unità come quello che mi sta a cuore».

Che cosa porti in questa esposizione? Cosa si devono aspettare i visitatori?
«Troveranno circa venti o venticinque sculture e tantissimi cuori, simbolo d'amore, realizzati con vari materiali tra cui resine o metalli. Alcune opere sono già state esposte in precedenza presso la Galleria Contini di Venezia e altre sono assolutamente nuove. Per esempio, compare la grande scultura *Love Levitates*, che non è ancora arrivata in Europa di dimensioni così importanti e rappresenta due figure in bronzo che stanno levitando, non si sa se si tratti di un sogno o di una situazione reale. Poi, per la prima volta, sempre di grandi dimensioni espongo *Parallel Universe*, che raffigura un uomo che esce da un buco nero e sta entrando in un mondo parallelo. È un'altra opera a cui tengo molto e quindi sono particolarmente soddisfatto di questa esposizione». ■

LA PROCLAMAZIONE AL MIC

È Monreale la capitale italiana del libro 2027

La capitale italiana del libro 2027 è la città siciliana di Monreale, in provincia di Palermo. La proclamazione è avvenuta al ministero della Cultura attraverso il ministro Alessandro Giuli. In corsa, nel gruppo dei finalisti, c'erano anche i Comuni di Chiaromonte (Pz), Iglesias (Su), Nuoro, Pomigliano d'Arco (Na), Teramo (con altri Comuni) e Treviso. Per il presidente della giuria, Adriano Monte Ducretti Colella, i dossier esaminati «sono stati studiati con spirito collegiale, con la testa e con il cuore della giuria. È stato un viaggio dentro un'Italia sorprendente e straordinaria durante il quale abbiamo riscontrato come l'amore per i libri arricchisca davvero i nostri territori». Monreale è stata scelta all'unanimità, tra le altre cose, per un dossier "robusto" che coniuga «identità locale e nazionale, inclusione e attenzione alle giovani generazioni. E poi il plurilinguismo e il dialogo interculturale».


«Sera nel porto di Leba» di Max Pechstein © 2026 Pechstein - Hamburg / Berlin Foto © Foto-Atelier LORENZ, Zschorlau; KUNSTSAMMLUNGEN ZWICKAU Max-Pechstein-Museum

A Padova arriva Pechstein Espressionista dell'anima

CATERINA MANIACI

Il paradiso terrestre, forse, lo si trova più facilmente se si è sperimentato l'inferno. È successo a **Max Pechstein**, pittore tedesco, artista di punta del vasto e fecondo movimento espressionista. Esponente del gruppo d'avanguardia del "Ponte" - Die Brücke -, i quadri, i disegni, le stampe vengono contese dai collezionisti di mezza Europa. Ma arrivano i tempi in cui vengono bollate come frutto dell'arte degenerata dal nazismo; lui finisce a lavorare in miniera, poi viene internato in un campo di lavoro e contrae una malattia che lo condurrà alla tomba, nel dopoguerra, quando la Germania ha appena ricominciato a sollevarsi dalle macerie. Eppure, non smette mai di rappresentare nei suoi quadri la visione di terre toccate dalla grazia, in qualche modo, in cui è più facile vivere, amare e anche soffrire.
La sua è una parabola umana e artistica inedita, come lo è la mostra a lui dedicata e che apre i battenti oggi a Padova, a Palazzo Zabarella, ed è stata presentata ieri. Si tratta anche di una iniziativa "alternativa" nel quadro delle rassegne italiane. Ai soliti artisti arcinoti, legati perlopiù all'Impressionismo e ai suoi "coscritti" novecenteschi, a palazzo Zabarella, fino al 14 marzo 2027, si offre un'altra opportunità: oltre cinque decenni dell'attività di Pechstein, un artista poco conosciuto in Italia, ma dalla grande visione artistica. Organizzata dalla Fondazione Bano e, tra gli altri, dalla Max Pechstein Foundation, presenta oltre 120 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, fotografie, schizzi e oggetti personali. Un viaggio tra contadini, pescatori, spiagge selvagge, ponti sospesi su fiumi in cui guizzano pesci rossi e argentati (come nelle stampe giapponesi), sognati riflessi lunari su un lago del Nord...
Nato a Zwickau, nella Germania orientale, Max Pechstein, a Dresda per studiare, si unisce al Die Brücke, prendendo le distanze dalla tradizione accademica. Viaggia molto nella sua vita, visita l'Italia, poi Parigi, dove conosce approfondimente le opere dei grandi protagonisti del periodo, Paul Cézanne, Henri Matisse e Paul Gauguin, che lasciano in lui un'impronta duratura. Nel 1908 Pechstein si trasferisce a Berlino dove si afferma fin da subito come uno degli interpreti più richiesti dell'espressionismo. Ritorna a viaggiare visitando ancora l'Italia, ma soprattutto i paesi e i villaggi del Mar Baltico, in particolare nelle remote province della Curlandia e della Pomerania, che finiscono per diventare altrettanto esotiche e lontane quanto i mari del Sud, mete da sogno che rimarranno impresse per sempre nella sua anima, diventando la sua principale fonte d'ispirazione.
Ma ci sono anche due guerre mondiali da attraversare, e il buio profondo del periodo nazista, quando viene sottoposto a serie restrizioni come esponente di "arte degenerata", perdendo anche la cattedra di pittura presso l'Accademia delle Arti di Berlino (ottenuta nel 1923). Nel secondo dopoguerra Pechstein viene reintegrato nel suo ruolo e si impegna a fondo per la ricostruzione culturale del Paese. La visione artistica di Pechstein rivela la sua continua ricerca di un rapporto armonioso tra l'essere umano e la natura incontaminata, quasi un contrappunto alle turbolenze sociali e alle crisi della sua epoca. Quella forza ruvida e incisiva dei primi periodi, però, negli ultimi anni si stempera in colori troppo brillanti, quasi a diventare un effetto nostalgico: le spiagge del Pacifico sembrano inondate da una luce in technicolor, abbaglianti e distante. «Vorrei esprimere la mia nostalgia per le esperienze felici», ha scritto l'artista, dicendosi convinto però che non serva rimpiangere per sempre. Del resto, «l'arte è stata e rimane quella parte della mia vita che mi porta felicità». ■